

LO SCANDALO

DOPO GLI ARRESTI DI VENERDÌ

REPORT SU ALMENO 30 PUGLIESI

La banda avrebbe acquisito informazioni (giudiziarie e fiscali) su numerosi imprenditori professionisti e anche su alcuni insospettabili

A Bari un investigatore privato lavorava per gli hacker milanesi

I pedinamenti a Japigia per conto dell'imprenditore romano Sbraccia (che spiava la moglie di Jacobini jr). I pm: «Localizzati grazie ai cellulari»

FRANCESCO CASULA
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il «positioning» di un cellulare si ottiene triangolando i segnali delle celle telefoniche. Permette di conoscerne la posizione, in un cerchio di raggio più o meno ampio, e viene usato spesso nelle investigazioni giudiziarie per quello che si chiama inseguimento virtuale. Le piattaforme che elaborano il positioning richiedono l'accesso in tempo reale a dati delle compagnie telefoniche, forniti - su decreto dell'autorità giudiziaria - alle forze dell'ordine. Gli spioni milanesi della Equalize invece riuscivano ad ottenere il positioning grazie alla compagnia svizzera di un 50enne milanese. E lo usavano, tra le altre cose, per far eseguire pedinamenti. Soprattutto su Bari.

La storia che emerge dalle carte dell'inchiesta dei carabinieri racconta infatti di un investigatore barese, un ex poliziotto, che lavorava per l'ex collega Carmine Gallo, finito ai domiciliari venerdì, e su commissione dell'imprenditore romano Lorenzo Sbraccia, 57 anni, l'uomo che faceva - tra l'altro - spiare Amalia Alicino, moglie di Gianluca Jacobini, ex condirettore e vicedirettore generale della Popolare di Bari. Sbraccia, dunque. «Quando ti chiedo quei servizi - dice Gallo ad Andrea De Donno, l'uomo che gli fornisce (non gratis) i positioning - io c'ho un unico cliente, io non li faccio sti servizi qua di pedinamenti, ste cose qua, non li faccio mai, se li faccio incarico qualcuno che ha bisogno di lavorare... Però c'è un solo cliente che mi scassa i c... ogni tanto e gli dico, non farlo, (...) io per questo mi rivolgo a te». Sbraccia, imprenditore edile, ha con la Equalize un contratto da 400mila euro l'anno, forse il più lucroso per la società dell'ex poliziotto Gallo. Logico che non gli si possa dire di no.

E dunque, quando Sbraccia chiede di seguire un target su Bari, Gallo si rivolge al suo ex collega (che non è indagato), «uno fidato». A ottobre 2022 l'investigatore privato barese viene mandato a seguire un'auto a Japigia: «Allora Carmine ti aggiornano. Sono tornato indietro e rientrata la macchina sua... Tieni conto che questa macchina nuova ed è completamente oscurata i vetri... non si vede niente... È rientrata a casa alle 9,30 (...). Siccome quella è una macchina che costa 163mila euro mi è venuto in testa di seguirla, nel seguirla ho visto che si è buttata nella stradina dove abita lui...». Chi indaga non ha compreso il nome del target inviato all'investigatore. Ha però accertato che a innescare il pedinamento sono stati i positioning forniti da De Donno. «Dà troppo nell'occhio sta macchina qua sta la Finanza fuori, ecco perché questo faceva giri strani - dice l'investigatore -. Stamattina stavano due pattuglie della Finanza qua fisse». «Ma quella posizione che



Il n. 1 della Dda Gianni Melillo con il procuratore di Milano Marcello Viola

tu mi mandi - chiede l'investigatore -, ho letto che in città è 30 metri, cioè 30 metri significa che io sto vicino (...). Ma tu questa cosa la puoi fare sempre o l'hai una volta all'ora?». «Ogni ora», gli risponde Gallo. «Sì però quel puntino là non è che mi dice granché, allora mi mandi le coordinate che là quel puntino significa 3-400 metri cioè come faccio... Mica sta in mezzo alla strada questo, se sta dentro da qualche parte ... come

faccio a capire dove sta». Quello che si capisce è che a un certo punto l'investigatore privato arriva a Polignano, mentre il «bersaglio» entra in una concessionaria del quartiere Japigia («Non c'entra niente dove sto io adesso»). Fatto sta che il lunedì mattina lo stesso target (Gallo lo chiama «lui», presumibilmente si tratta di un uomo), rientrato a Milano, viene preso in consegna da altri investigatori privati che

lo aspettano a Linate.

Ogni richiesta di positioning costa a Gallo 260 euro. «Il top della precisione è quella lì - si vanta De Donno - mi dà sistema, mi dà... fa l'incrocio con le Dds delle celle agganciate!». Ma l'ex superpoliziotto si lamenta. «Sì però dico, nella fotografia però, non c'è il ... diciamo ... che ti posso dire? L'icona, di dove potrebbe essere il cellulare... capito?». Vorrebbe le coordinate precise, impossibili da ottenere.

Sbraccia, secondo le indagini, avrebbe fatto effettuare diverse ricerche sulla sua dipendente Alicino, comprese alcune «sos» (segnalazioni per operazioni sospette) che riguardano la società Fenice riconducibile all'imprenditore, ma anche la Elpidia riconducibile ai familiari della 45enne pugliese. Ma si sarebbe interessato anche ad altri collaboratori. «È uno che c'ha una, una società benefit, fa il centodieci per cento spiega Gallo -, è un buon cliente perché mi paga un contratto annuale e quindi ogni tanto ha delle fisse che qualcuno della sua... Lo

tradisce... «Mi ha detto che partiva per Roma, mi ha detto che è a Bari, vedi se è partito per Roma...»».

Ma Sbraccia non è l'unico che chiede il servizio. C'è una donna che vuole localizzare l'ex marito per via dell'affidamento del figlio. Salta fuori che il target, in questo caso, è il cantante Alex Britti, che a dicembre 2022 si è esibito a Taranto.

Sono almeno una trentina i pugliesi finiti nel mirino del gruppo milanese, che ha ricostruito dalle banche dati precedenti penali, condanne e documentazione fiscale: imprenditori, professionisti, qualche politico di livello basso, alcuni privati cittadini. L'indagine non ha ancora accertato chi fosse il committente dei dossier predisposti da Gallo anche grazie al finanziere Giuliano Schiano, in servizio alla Dia di Lecce, sospeso dal gip per sei mesi perché accusato di aver venduto ricerche nelle banche dati alla Equalize. Con il sospetto, ulteriore, inquietante, che i milanesi non fossero i suoi unici clienti.



OLTRE 60 INDAGATI
L'indagine della Dda di Milano con i carabinieri di Varese ipotizza a vario titolo le accuse di associazione per delinquere finalizzata all'accesso abusivo a sistemi informatici e alla rivelazione di segreti d'ufficio. Gli accertamenti non sono ancora conclusi e riguardano tutta l'Italia

NELL'INCHIESTA IL SOSPETTO DI DATI VENDUTI A POTENZE STRANIERE. GLI INDAGATI HANNO FATTO RICERCHE SU ALCUNI IMPORTANTI INVESTITORI TRA CUI KHARITONIN

Spuntano i dossier sugli oligarchi russi c'è pure l'uomo che comprò i beni di Fusillo

● La banda milanese degli spioni avrebbe fatto ricerche su investitori stranieri, in particolare russi. E avrebbe tentato di costituire all'estero una rete di server con cui aggirare i controlli, forse pure per fornire informazioni ad «agenzie straniere». C'è anche questo nell'inchiesta della Dda di Milano, coordinata dal pm Francesco De Tommasi, che ha portato anche al sequestro di server in Lituania utilizzati per penetrare nelle banche dati del Viminale.

È stato Nunzio Samuele Calamucci, l'hacker del gruppo, a svelare che la «piattaforma Beyond», il software aggregatore di informazioni creato dalla banda, «è collegata a due server centrali, uno situato a Londra e uno ubicato in Lituania». A Londra sarebbe stata costituita una società specchio di quella milanese, la Equalize Ltd, in cui avrebbe operato un gruppo di «ragazzi» che si sarebbe occupato di «accessi diretti» all'archivio Sdi delle forze dell'ordine. Per questo, gli inquirenti valutano anche l'ipotesi di una rogatoria verso le autorità inglesi.

In questo contesto sono saltati fuori i contatti con «servizi segreti, pure stranieri», e i report su alcuni imprenditori russi. Nel gennaio 2023 Calamucci parla con Camponovo, anche lui ora ai domiciliari, di una «applicazione per la traduzione simultanea della lingua russa», che gli «consentirebbe di realizzare un report relativo alla presenza di alcuni asset economici russi in Europa». In un caso sarebbero finiti nel mirino Victor Kharitonin, ritenuto vicino al governo di Mosca nonché proprietario di «El Caminetto» di Cortina gestito da una

SOSPESO DAL GIP E DAL CORPO
Il maresciallo Giuliano Schiano, 50 anni, campano residente a Lizzanello, era in servizio alla Dia di Lecce: dopo il provvedimento del Gip la Finanza lo ha sospeso dal servizio



società di Flavio Briatore, e Alexandrovich Toporov, magnate kazako proprietario dell'hotel Savoia a Cortina e che lavora nel campo immobiliare.

Anche Kharitonin è un nome che ha incrociato le cronache pugliesi. L'oligarca si è infatti comprato l'immobile simbolo dell'indagine sul crac della Fimco, la società di Vito Fusillo al centro di uno dei processi ai vertici della Banca Popolare di Bari. Si tratta del palazzo di via delle Muratte, a due passi dalla Fontana di Trevi, che l'immobiliarista napoletano Salvatore Leggiero aveva comprato da Fimco senza metterci un centesimo.

Kharitonin, amico di Roman Abramovic e proprietario di un colosso della farmaceutica tedesca, per quella opera-

zione ha versato una cifra vicina ai 40 milioni di euro, 12 dei quali sono finiti nelle casse del fallimento Fimco. Il palazzo di via delle Muratte era stato utilizzato dalla Fimco per ottenere da PopBari circa 40 milioni di finanziamenti, poi trasferiti alla Maiora (altra società di Fusillo) per altre operazioni, ma poi era intervenuta BankItalia e i vertici PopBari, per alleggerire l'esposizione verso Fusillo, avevano indotto Fimco a vendere l'immobile, finito a Leggiero, che lo acquistò grazie a un mutuo da 32 milioni erogato dalla stessa Popolare. Anche gli altri 8,6 milioni per completare l'operazione arrivarono dall'istituto all'epoca guidato dagli Jacobini attraverso la Leggiero Re, altra società dell'immobiliarista napoletano. Dopo il fallimento

Fimco, la curatela aveva chiesto al Tribunale di revocare la vendita del palazzo a Leggiero. Ma lo stesso Tribunale fallimentare ha ritenuto che il trasferimento alla società di Kharitonin (attraverso l'utilizzo di un conto escrow gestito da un notaio di Pordenone) fosse più conveniente per i creditori della Fimco, che difficilmente avrebbero potuto ricavare più di 12 milioni dalla vendita all'asta del palazzo (gravato da ipoteche per oltre 90 milioni). Il credito di Bpb era invece stato ceduto ad Amco, che dunque chiude l'operazione con una plusvalenza milionaria.

Kharitonin è noto in Europa tra gli appassionati di motori. È infatti il proprietario del circuito di Formula 1 del Nürburgring, ed in passato ha investito in alcune cantine della Franciacorta. Le verifiche hanno escluso che la sua attività (attraverso una società di diritto europeo) ricada nelle sanzioni contro la Russia. Il palazzo romano, acquistato dalla società Lajadira, dovrebbe essere trasformato in un albergo di lusso.

Tornando all'inchiesta milanese c'è anche un capo di imputazione su presunti accessi abusivi, il 13 marzo, alle banche dati Sdi e Punto Fisco su Vladimir Tsyganov e Oxana Bondarenko, quest'ultima titolare di una serie di showroom in Russia. Operazioni contestate anche questa volta a Giuliano Schiano, militare della Gdf in servizio alla Dia di Lecce e destinatario di misura interdittiva venerdì scorso giorni fa. La richiesta delle verifiche sarebbe arrivata sempre da Calamucci, ritenuto da chi indaga il capo dell'associazione per delinquere.